Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.
La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.
In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di credito, operativi, di mercato e sui derivati di credito.
La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di sorveglianza e dal Consiglio di gestione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.
I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:
- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.
Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.
Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.
Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:
- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.
Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.
Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.
La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi amministrativi della controllata.
Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.
Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di sorveglianza ed al Consiglio di gestione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.
Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

– la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità e dai livelli ai quali vengono prese le decisioni strategiche, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
– una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di Vigilanza.
Il Gruppo ha adottato e reso pubblico un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Per quanto concerne i rapporti con la clientela, va ricordato che il Gruppo ha definito un processo sistematico di confronto. Ha emanato inoltre policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.
Al tempo stesso, come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio di reputazione, il Gruppo opera un efficace presidio dei rischi di compliance.
Particolare attenzione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.
Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un'interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.
In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta alla sottoscrizione di operazioni in derivati oppure degli investimenti finanziari.
La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche policy di valutazione preventiva dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Il Progetto Basilea 2

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.
Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

– per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). Nel mese di gennaio 2012 è stata presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB con stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (dove è tuttora in uso il metodo FIRB dal dicembre 2008). La società estera VUB Banka aveva ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Nel primo semestre 2012 verrà presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB per Banca IMI;

- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011. Nel mese di dicembre scorso è stata presentata l'istanza di autorizzazione per l'estensione alla società VUB Banka;
- per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.
Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.
Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione di Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".
Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.
Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.
Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.
L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovraintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.
Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.
A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.
Il Consiglio di sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.
Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;

- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto di leggi, provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Banca;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.
Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni ed il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi della normativa Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance, Servizio Antiriciclaggio); al Chief Risk Officer risponde altresì la Direzione Legale e Contenzioso, che presidia il rischio giuridico di Intesa Sanpaolo e del suo Gruppo.
E' inoltre presente una funzione dedita alle attività di revisione interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di gestione e del Presidente del Consiglio di sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

La Validazione interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alla Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna con, in sintesi, i seguenti compiti:

- assicurare la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia;
- valutare su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative;
- gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa;
- condurre attività di analisi delle metodologie a supporto della valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi.

La funzione di validazione interna adotta a livello di Gruppo un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, e accentrato per le altre.
Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia, le direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice internazionali in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.
Con riferimento ai rischi di Pillar I, sia in fase di prima istanza che nel continuo (con cadenza almeno annuale), i risultati delle attività di Validazione Interna, documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza. Per i rischi di Secondo Pilastro le principali analisi sono svolte nell'ambito del processo di controllo prudenziale e sintetizzate nell'ICAAP book.
In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.
Nel corso del 2011, con riferimento ai rischi di credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- l'adozione dell'approccio AIRB per il segmento regolamentare Corporate (modelli di PD e LGD);
- le analisi quantitative periodiche richieste da Banca d'Italia per i segmenti regolamentari Retail Mortgage (modelli di PD ed LGD) e Corporate;
- le analisi di monitoraggio (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test) del segmento Mutui Residenziali a Privati autorizzati all'approccio IRB, nell'ambito della relazione annuale di convalida;
- le analisi riferite agli interventi evolutivi sui modelli di rating del segmento Corporate Regolamentare (ricalibrazione, aggiornamento Master scale e integrazione dei moduli);
- l'aggiornamento delle analisi sull'adeguatezza del sistema FIRB Corporate per VUB e le analisi funzionali alla presentazione dell'istanza per l'approccio IRB relativamente ai Mutui di VUB, condotte di concerto con i team di validazione locale.

Con riferimento al Rischio Operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2011, si sono sostanziate principalmente:

- nel controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di autorizzazione AMA di febbraio 2011 e dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale ("floor") dell'estate 2011;
- nelle attività di convalida finalizzate alla presentazione dell'istanza AMA per Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo;

– nell'esecuzione delle analisi di convalida annuale (relazione annuale).

Ai fini di tali attività di convalida, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche sono state integrate, per alcune unità organizzative, da apposite Verifiche in Loco (ViL), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, e da analisi metodologiche.

Parallelamente, nel primo semestre 2011, Validazione Interna ha portato a termine la revisione del processo di convalida dei rischi operativi, al fine di garantirne la sostenibilità, la completezza e l'integrità al crescere del perimetro autorizzato ed ottenuto l'assenso formale di Banca d'Italia all'utilizzo del nuovo processo a gennaio 2012.

Per quanto concerne la componente rischi di mercato, l'attività di Validazione Interna è stata rivolta da un lato ad effettuare gli approfondimenti sul perimetro dei rischi a modello interno precedentemente autorizzati da Banca d'Italia, ai fini della relazione annuale di convalida, dall'altro all'analisi del modello di calcolo del rischio specifico dei titoli di debito (modelli Spread VaR e Incremental Risk Charge) ai fini dell'istanza, nonché all'analisi del modello di Stressed VaR utilizzato a fini segnaletici a partire da dicembre 2011.

La relazione annuale di convalida è stata presentata agli Organi di Governo della Banca a giugno 2011 e quindi inoltrata a Banca d'Italia.

In merito alle attività relative alla convalida del modello di rischio specifico su titoli di debito, nel corso dell'anno sono state completate le analisi sullo Spread VaR, già avviate nel 2010, ed approfondite le analisi sulla componente Incremental Risk Charge.

Validazione Interna ha provveduto, infine, a valutare l'adeguatezza rispetto ai dettami normativi della misura di Stressed VaR implementata dalla Direzione Risk Management, nonché ad esaminare i criteri che hanno portato all'identificazione degli scenari storici di stress per le due Legal Entity del Gruppo interessate (Capogruppo e Banca IMI).

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, le principali analisi effettuate nel corso dell'esercizio 2011 si riferiscono a:

– modifiche metodologiche apportate al modello di valutazione del rischio di concentrazione del portafoglio creditizio;
– valutazione delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" (dicembre 2011);
– aggiornamenti apportati alla metodologia di aggregazione dei rischi e riallocazione del capitale;
– valutazione delle componenti comportamentali (prepayment dei mutui residenziali a privati e poste a vista) afferenti ai modello di rischio di tasso di banking book.

Le metodologie di stress testing, rischio di cambio, rischio immobiliare, rischio di equity di banking book e rischio strategico, oggetto di validazione nel corso dei precedenti esercizi, non hanno subito variazioni nel corso del 2011. Per tale ragione non è stato reputato necessario l'aggiornamento delle relative analisi di convalida.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, costituita nel giugno 2008 in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007. La Direzione Compliance è posta alle dipendenze del Chief Risk Officer.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. La Direzione Compliance, anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

– per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
– per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

– con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca. In tale contesto, sono stati realizzati interventi sia sulla normativa interna che regola la prestazione di servizi di investimento sia sulle procedure che gestiscono l'operatività con la finalità di migliorare il servizio reso alla clientela. In particolare, si è provveduto a:
  - affinare il modello di profilatura della clientela e di valutazione di adeguatezza realizzando implementazioni che consentano la rilevazione e la gestione dell'orizzonte temporale di lungo periodo;
  - automatizzare il processo di stampa delle schede informative dei titoli obbligazionari oggetto di collocamento;
  - adeguare le Regole che governano l'erogazione dei servizi di investimento al mutato contesto economico e finanziario. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali e le relative iniziative di formazione, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato;

con specifico riferimento alla gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca anche attraverso interventi sulla normativa interna che regola la materia;
- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business a supporto dell'ingresso della Banca nel comparto delle polizze RC Auto; si è provveduto, inoltre, a monitorare l'evoluzione della normativa sulle polizze abbinate a contratti di finanziamento e sono proseguite le iniziative previste nell'ambito di uno specifico progetto finalizzato al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione;
- sono proseguiti i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni del Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 154 bis del TUF, potenziando al contempo le attività di assurance secondo un approccio risk based.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:
- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità:
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2011 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi. La Direzione Internal Auditing valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.
La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Nel 2011 la Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".
La Direzione Internal Auditing ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.
Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo e le Banche dei Territori, nonché un circoscritto numero di altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo invece è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).
La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.
L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal vertice aziendale, le verifiche sono state indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, all'operatività con le controparti del segmento Financial Institutions, alla gestione del rischio di liquidità, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno e alle attività internazionali.
In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare:
- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di gestione dei rischi;
- il rispetto di norme interne ed esterne;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:
- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di mercato, di controparte, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la verifica sull'operatività svolta dalle filiali estere, con interventi da parte di internal auditors sia locali che dell'Head Office;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo, derivanti soprattutto dal Piano d'Impresa 2011-2013, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.
Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle società controllate, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.
Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni di audit pianificate.
I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.
Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza ai quali sono presentati puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.
Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di organismo di vigilanza.
Da ultimo la Direzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare – mediante apposita relazione allegata al bilancio – l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, l'attendibilità dell'analisi presentata nella Relazione sulla gestione circa l'andamento e i risultati del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.
Intesa Sanpaolo si è dotata di un sistema di governance e di controllo idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'impresa e del Gruppo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario".
Il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:
- delle impostazioni organizzative e della funzionalità dei controlli interni sull'informativa finanziaria, mediante un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili strumentali alla predisposizione dei documenti di bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui, in particolare, il documento di informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2. Per quanto risulti utile a documentare puntualmente la qualità delle impostazioni di controllo del flusso contabile e delle informazioni rappresentate al mercato, sono fatti oggetto di verifica, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche tutte le fasi di lavoro che comportano l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione, la rappresentazione dei dati gestiti nell'ambito dei processi di indirizzo e controllo (pianificazione, controllo direzionale, controllo dei rischi), dei processi di business (intermediazione creditizia, intermediazione finanziaria, gestione del risparmio e assicurativa, ecc.), dei processi di supporto (operations), nonché le regole generali di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi concepiti per assicurare una gestione regolare dei processi elaborativi e forme idonee di presidio sulle attività evolutive dei sistemi;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, mediante il rafforzamento del presidio sui processi di comunicazione interna con la gestione, a cura del Dirigente preposto, di un sistema strutturato di flussi informativi che le funzioni della Capogruppo e delle Società controllate provvedono regolarmente a trasporre, segnalando gli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte.

Il Dirigente preposto, che si avvale dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria per il coordinamento complessivo delle attività sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla

base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico-patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. In particolare, il piano di verifiche sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili privilegia l'esame:

- dell'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni di bilancio ritenute più sensibili;
- dei processi di rappresentazione dei principali rischi e incertezze cui la Società e il Gruppo risultano esposti, nonché dei metodi utilizzati per definire le assunzioni su cui si fondano le stime previsionali e i modelli di valutazione.

Il programma di lavoro configurato per l'esercizio è stato realizzato in coerenza ai criteri declinati nel Regolamento "Linee Guida di governo amministrativo finanziario", applicando le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal COSO e dal COBIT Framework[1] per assicurare una gestione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle Società del Gruppo.

La metodologia comporta una prima valutazione d'insieme sullo stato del sistema dei controlli interni a livello societario, mediante l'accertamento della presenza di adeguati sistemi di governance, di standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, di impostazioni organizzative efficaci, di chiare strutture di deleghe e responsabilità, di adeguate policy di rischio, di codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi incisivi, di appropriati sistemi disciplinari del personale; tali profili d'interesse sono esaminati sulla base degli accertamenti e delle evidenze prodotte dalle funzioni di Internal Auditing, con un approfondimento del Dirigente preposto focalizzato sui regolamenti aziendali, le impostazioni organizzative e i meccanismi operativi più rilevanti ai fini del governo del sistema amministrativo contabile.

In una fase successiva, la metodologia prevede l'approfondimento delle valutazioni mediante verifica analitica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi; l'esame viene condotto secondo tecniche specifiche, mutuate dagli standard di revisione, presidiate dal Dirigente preposto con strutture dedicate (Unità Governance Amministrativo Finanziaria), ovvero sulla base dei riscontri prodotti dalle diverse funzioni di controllo aziendale, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie.

Ad esito delle attività svolte, ogni Società ha prodotto una Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria, che è stata approfondita e perfezionata di concerto con l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria della Capogruppo, prima del formale invio al Dirigente Preposto; le Relazioni, che sono oggetto di presentazione nell'ambito dell'informativa periodica agli Organi di Controllo di ogni Società, sono state perfezionate tenendo conto:

- degli esiti delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo che supportano il programma di lavoro definito dal Dirigente preposto, nonché degli approfondimenti condotti con il Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione nell'espletamento degli incarichi conferiti;
- dei flussi informativi inoltrati al Dirigente preposto dalle Società per rappresentare i fatti che possono avere un impatto significativo sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e gli elementi utili per un'analisi dell'andamento e del risultato della gestione, nonché per l'apprezzamento dei principali rischi ed incertezze potenziali cui esse sono esposte.

Nelle Relazioni è rappresentato il quadro di riferimento societario, con evidenza dei fattori di maggiore complessità operativa da fronteggiare per assicurare la qualità dei processi di informativa contabile e l'efficacia del sistema di controlli interni a presidio; viene inoltre rappresentato il programma di verifiche e accertamenti attuato nell'esercizio, con sintesi degli esiti e descrizione delle situazioni di carenza riscontrate e dei relativi interventi posti in essere per il ripristino della piena funzionalità dei processi sensibili all'informativa finanziaria.

L'Unità Governance Amministrativo Finanziaria coordina operativamente il processo di valutazione svolto presso ogni Società, secondo le metodologie e le istruzioni tecniche diramate, che viene infine perfezionato con la trasmissione al Dirigente preposto di altrettante relazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria e corredato dell'attestazione di responsabilità del rispettivo Organo Delegato. Esaurita la fase di indagine e valutazione su base societaria, le carenze riscontrate sono fattorizzate e apprezzate su base consolidata, valutandone le possibili concatenazioni e il rischio di potenziali effetti distorsivi sull'informativa finanziaria, definendo in conseguenza le priorità relative di intervento e i programmi di lavoro da realizzare. A completamento delle attività condotte sul Gruppo, l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria predispone un'informativa periodica nella quale trovano rappresentazione:

- il grado di diffusione del modello di governo amministrativo finanziario conseguito sul Gruppo, con riferimento al quale, nell'esercizio 2011, è proseguita l'azione di progressiva estensione alle Società di dimensione operativa più limitata e il sistematico monitoraggio sulla concreta funzionalità delle impostazioni organizzative e di controllo già adottate da tutte le Società rilevanti, con verifica circa la regolarità dei flussi di comunicazione previsti con il Management, gli Organismi di Controllo e la Società di Revisione;
- le principali iniziative svolte ai fini del rafforzamento del sistema amministrativo contabile nel corso dell'esercizio 2011, con riferimento al sostanziale completamento del progetto evolutivo teso alla razionalizzazione delle architetture informatiche di supporto alla produzione dell'informativa contabile di Gruppo e all'ulteriore intervento promosso recentemente per l'affinamento dei processi elaborativi strumentali alla produzione delle segnalazioni di vigilanza consolidata;
- le attività di affinamento che sono state condotte nell'esercizio 2011 sui processi aziendali che contemplino fasi di acquisizione, registrazione, elaborazione e rappresentazione dei dati sensibili all'informativa finanziaria, con valutazione della rispondenza delle fasi di lavorazione contabile rispetto agli aggiornamenti normativi che sono traposti in indicazioni puntuali nelle Regole Contabili di Gruppo;
- le disfunzioni riscontrate, con evidenza del potenziale rischio di distorsione informativa dei flussi transazionali, dei relativi conti che possono essere impattati, dei controlli compensativi che hanno agito a mitigazione, graduando le valutazioni delle lacune in rapporto ai valori e alle informazioni rappresentate su base consolidata;
- il giudizio di sintesi, tenuto conto sia degli elementi informativi comunicati nel corso del periodo dalle Società e dalle funzioni della Capogruppo, sia delle opinioni espresse dal Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione.

[1] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Ad esito delle procedure di verifica condotte nel corso dell'esercizio per l'espressione di giudizio sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, risulta confermata l'affidabilità del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria.
L'idoneità delle procedure amministrative e contabili a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo non esclude peraltro l'esistenza di ambiti di miglioramento rispetto ai quali sono orientati gli interventi delle strutture interessate e l'azione di presidio del Dirigente preposto.
L'informativa è stata presentata al Comitato per il Controllo, al Consiglio di gestione e al Consiglio di sorveglianza, per i rispettivi ambiti di responsabilità.
L'attività svolta ha consentito al Consigliere Delegato - CEO ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis D.Lgs. 58/98 con riferimento alla Relazione di Bilancio 2011, rese secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

Le società controllate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

Come è noto, la Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società ubicate in e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati).
In relazione al disposto normativo sono state individuate le società da qualificarsi come "significative", incluse nel perimetro oggetto di monitoraggio obbligatorio ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati per l'esercizio 2011. Le società sono state individuate sulla base di un processo di analisi quantitativa in ordine alla contribuzione individuale alle grandezze economiche e patrimoniali del bilancio consolidato, nonché di valutazioni qualitative tese ad apprezzare i profili di complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria derivanti dalle specificità di business e del contesto operativo di riferimento. Per tutte le società "significative" sono state regolarmente ottemperate le previsioni di:

a) mettere a disposizione del pubblico le situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
b) acquisire lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
c) accertare che siano fornite al Revisore della Capogruppo Intesa Sanpaolo le informazioni necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infrannuali della Controllante e l'esistenza di un sistema amministrativo contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla Direzione e al Revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio.

In particolare, con riferimento alle previsioni di cui alla lettera c) che costituiscono la componente più articolata di responsabilità, le società hanno:

- fornito alla Capogruppo, su base sistematica, le informazioni richieste al fine di consentire la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- provveduto all'assegnazione di uno specifico incarico di revisione, al fine di asseverare le informazioni trasmesse alla Capogruppo per il bilancio consolidato (auditing del reporting package);
- proceduto, coerentemente al Regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario":
  - alla regolare comunicazione al Dirigente preposto dell'insieme di flussi informativi statuiti, nonché di ogni eventuale fatto rilevante ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
  - allo svolgimento del programma di verifiche per accertare l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili secondo le indicazioni definite dall'Unità Governance Amministrativo Finanziaria.

La Relazione è prodotta nelle medesime modalità osservate per gli adempimenti di cui all'art. 154 bis del TUF, assicurando un approccio organico e consistente in tema di presidio dell'informativa finanziaria; ciò consente un elevato livello di integrazione del modello di governo amministrativo finanziario sull'intero Gruppo, rafforzando la possibilità di giudizio comparato sulla qualità delle procedure amministrative e contabili costituite presso le diverse entità, particolarmente utile nell'apprezzamento dei processi di stima e di valutazione delle grandezze di bilancio in un momento di forte turbolenza ed elevata aleatorietà di alcuni mercati locali. Il coordinamento sulle Società controllate, con il Management locale, con le Società di Revisione, allo scopo di esaminare le osservazioni sul sistema dei controlli sull'informativa contabile e condividere le azioni di rafforzamento, assicura un adeguato livello di interscambio e comunicazione di tutti gli attori per una gestione consapevole e tempestiva dell'informazione.
Analogamente, anche per le società qualificate come "non significative" si è proceduto nell'impegno teso a uniformare il modello di controllo, prevedendo l'acquisizione di statuti, poteri e composizione degli organi sociali e ad estendere – qualora già controllate da società "significative" con funzione di subholding – talune forme di controllo, quali la revisione del reporting package e/o del bilancio locale da parte del revisore della subholding; infine, per le società "esenti" ai sensi della normativa, hanno trovato applicazione forme di presidio più indiretto, riconducibili alla revisione secondo le normative locali e agli ordinari adempimenti societari verso la Capogruppo.
Con riferimento specifico al perimetro delle controllate aventi sede in Stati non appartenenti all'Unione Europea soggette a revisione obbligatoria in conformità alle disposizioni di cui al citato art. 36, le attività effettuate dalle strutture competenti hanno consentito di acquisire le informazioni necessarie e di condurre le verifiche dirette a riscontrare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.
La Capogruppo assicurerà, nell'ambito dei depositi di legge pre-assembleari, che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte da tali società ai fini della redazione del bilancio consolidato.
Su tali basi l'Organo di amministrazione della società controllante quotata può attestare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.

* * * * *

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.
Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.
Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.